

# La valutazione scolastica in Svizzera

Prima di iniziare questa breve descrizione della valutazione scolastica in Svizzera, ci sembra opportuno un accenno al modo in cui l'istruzione pubblica in Svizzera è organizzata.

In effetti // sistema scolastico svizzero non esiste nel nostro paese dato che le competenze federali, almeno per ciò che concerne l'ambito della scuola obbligatoria, sono molto limitate: esse consistono nel garantire l'applicazione dell'articolo 27 della Costituzione federale, che affida ai cantoni l'obbligo di provvedere all'istruzione primaria, la quale deve essere sufficiente e collocata esclusivamente sotto la direzione dell'autorità civile.

L'insegnamento nelle scuole pubbliche deve inoltre essere obbligatorio e gratuito.

Ogni cantone possiede leggi scolastiche proprie che definiscono le competenze dei vari organi, come pure l'organizzazione scolastica a tutti i livelli, comprese le modalità di valutazione, di promozione e di selezione. Dall'inizio degli anni '80, in quasi tutti i cantoni sono state avviate sperimentazioni, ricerche e riflessioni sulle modalità di valutazione da adottare nella scuola elementare e, più in generale, nelle scuole dell'obbligo. Lo stimolo per queste iniziative, è venuto dalla constatazione che la maggior parte delle procedure di valutazione, esistenti non erano compatibili con i principi didattici preconizzati dal rinnovamento dei programmi e dei metodi d'insegnamento.

Dal 1981, la valutazione scolastica è così stata messa, per es. nell'ambito del progetto SIPRI (Situation de l'école Primaire Suisse), allo stesso livello di priorità dei programmi o della relazione famiglia-scuola. Infatti uno dei quattro progetti di studio doveva consentire di formulare e sperimentare proposte di miglioramento concreto della valutazione scolastica.

Qual è la situazione nel 1989?

Una visione sinottica di ciò che è stato fatto nei diversi cantoni nell'ambito delle modalità di valutazione ci porta immediatamente a constatare l'assenza di una tendenza comune che possa essere considerata una «piattaforma per una valutazione rinnovata» della scuola in Svizzera (L. Allal, 1989).

Per documentare questa affermazione, ecco alcuni esempi della diversità dei tentativi messi in atto da vari cantoni per quanto riguarda la valutazione certificativa.

– Il Canton Ticino è stato il primo cantone a ridefinire i valori delle note, sia nel settore primario, sia in quello medio, in un senso «più criteriale», incentrato cioè sui progressi dell'allievo in rapporto agli obiettivi pedagogici. In questa nuova scala le note 1 e 2, praticamente mai usate nella scuola ele-

mentare, sono state abolite e i valori restanti sono stati definiti nel seguente modo:

**nota 6:** significa che l'allievo, oltre ad aver raggiunto gli obiettivi minimi in modo ampio e sicuro, è in grado di affrontare regolarmente situazioni più complesse (obiettivi di sviluppo);

**nota 5:** significa che l'allievo, oltre ad aver raggiunto gli obiettivi minimi con sicurezza, dimostra anche di saper affrontare situazioni più complesse (obiettivi di sviluppo);

**nota 4:** significa che l'allievo ha raggiunto l'insieme degli obiettivi minimi;

**nota 3:** significa che l'allievo non ha raggiunto l'insieme degli obiettivi minimi.

È importante sottolineare come questa nuova forma certificativa sia accompagnata da numerose altre misure miranti, da una parte, al miglioramento delle informazioni con i genitori (introduzione del libretto «Comunicazioni ai genitori» sul quale l'insegnante scrive le informazioni essenziali sulla base dei risultati ottenuti dall'allievo nelle differenti aree disciplinari e sulla sua partecipazione alla vita scolastica), e dall'altra a una riflessione dell'insegnante sulla propria attività pedagogica (mettendo a disposizione di tutti i docenti schede per il controllo dell'insegnamento e l'osservazione dell'allievo).

– Nel Canton Vallese, da una decina d'anni, un «libretto informativo» sostituisce completamente il libretto scolastico in prima elementare. In questo nuovo «libretto» sono indicati gli obiettivi d'apprendimento, corredata da esempi per facilitarne la comprensione ai genitori. Il grado d'approfondimento delle nozioni, come pure i progressi dell'allievo, sono presentati con l'ausilio di un codice grafico. Gli obiettivi sono suddivisi per trimestre e, quando un obiettivo non è raggiunto, viene rinviato al trimestre successivo (principio dell'individuazione dell'insegnamento).

Presentiamo in calce una pagina del «libretto» scolastico vallesano per la prima elementare:



– Quasi dappertutto, come in Vallese, il libretto per la prima elementare ha preso una nuova forma. Un confronto tra la situazione svizzero-tedesca e quella romanda mostra come nei cantoni francofoni ci si sia maggiormente spinti nella sostituzione della valutazione mediante cifre. Salvo poche eccezioni, in tutta la Romandia, alla fine della prima elementare, le valutazioni sono espresse sotto forma verbale. Troviamo pure tre cantoni che preferiscono questa soluzione alla fine della seconda, mentre, per la Svizzera tedesca, solo Basilea-Città ha sostituito le note con un rapporto verbale o un colloquio.

Nonostante il gran numero di esperienze specifiche in corso nella maggior parte dei cantoni, che riflettono la particolarità delle condizioni locali (strutture scolastiche, tradizioni, pressioni dell'opinione pubblica...), niente è cambiato nella concezione tradizionale della scala di notazione (da 0 a 6 a Ginevra, da 0 a 10 nel Canton Vaud, ...), ad

Objectifs en langue maternelle	Exemples	Premier trimestre	Deuxième trimestre	Troisième trimestre	Remarques
Produire des mots ou des phrases contenant un son donné	Son [i]: lit - hibou - livre	○	●		
Repérer un son donné dans des mots ou des phrases prononcées	Dans «chat - table - arbre», j'entends le son [a]	○	●		
Repérer des mots différents ou identiques dans deux phrases prononcées	Jean mange une pomme Jean croque une pomme	○	●		mange croque

eccezione del Canton Ticino e del Canton Neuchâtel che ha seguito l'esempio ticinese.

Inoltre sembra che il gradimento nei confronti della valutazione normativa stia rapidamente aumentando. I genitori sono costantemente invitati a firmare valutazioni numeriche ottenute dai propri figli. Insomma, la scuola sollecita i feed-backs dei genitori in modo da cautelarsi contro eventuali rimproveri e/o ritorsioni. C. Casparis a questo proposito dice: «Il progetto SIPRI non ha praticamente cambiato niente riguardo alla valutazione praticata nella vita scolastica di tutti i giorni.»

La più grande difficoltà, oltre alle differenze tra i cantoni, consiste nella mancanza di una concezione univoca della valutazione. Creare questa unità di dottrina era uno degli scopi del progetto SIPRI che ha formulato le seguenti proposte:

- La valutazione dovrà fondarsi su obiettivi di apprendimento ben definiti e indicare con chiarezza la propria funzione: formativa, sommativa o predittiva.

- Le condizioni di apprendimento sono ottimali quando l'allievo conosce chiaramente gli obiettivi perseguiti e riceve un'informazione regolare sui progressi che compie.

- In una concezione formativa, la valutazione può e deve essere considerata dall'allievo come elemento di regolazione autonoma della propria formazione.

- La valutazione deve ricorrere a forme di comunicazione e di informazione basate sulla cooperazione tra scuola e famiglia, poiché entrambe coinvolte nel processo educativo dei ragazzi.

Nessuno, oggi, mette in dubbio che una valutazione formativa al servizio d'una «scuola fatta per imparare» (cf. il sottotitolo del rapporto finale SIPRI) non darà piena soddisfazione se non alle seguenti tre condizioni:

- prevedere lunghi intervalli tra una decisione di promozione e l'altra allo scopo di ridurre il numero dei controlli sull'apprendi-

mento a fini sommativi e predittivi, utilizzando così il tempo necessario per effettuare delle raccolte d'informazione a scopo formativo;

- differenziare l'insegnamento all'interno della classe (offrendo ad alcuni allievi la possibilità di raggiungere gli obiettivi seguendo differenti strade) come unica possibilità di valida utilizzazione delle informazioni desunte dalla valutazione;

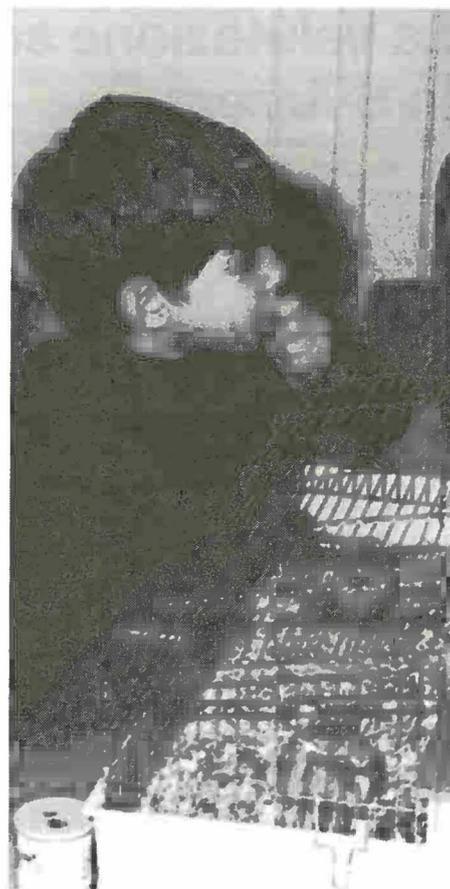
- infine, mettere in atto una buona preparazione pedagogica degli insegnanti, sviluppando le competenze necessarie per utilizzare la valutazione in un'ottica formativa: saper definire gli obiettivi, saperli comunicare e negoziare con gli allievi, saper creare le situazioni d'apprendimento appropriate e, da ultimo, saper organizzare il ritorno dell'informazione pedagogica.

Formulando queste esigenze per una valutazione formativa, il progetto SIPRI ha creato una piattaforma argomentativa per ogni «procedimento innovativo» che non è mai stato messo in discussione, malgrado che, nella pratica, vengano adottate forme diverse. Eccone alcuni esempi:

- Nel progetto pilota «Spiegel», in atto nel Canton Berna (ciclo d'orientamento), si sono mantenute le note semestrali e annuali delle materie «principali» che, tuttavia, sono completate da brevi descrizioni sul comportamento sociale e l'atteggiamento verso l'apprendimento e da brevi colloqui personali con gli allievi.

- Nel progetto pilota «Berna-ovest» (dal V al IX anno scolastico) la valutazione scolastica è adattata al nuovo obiettivo principale, cioè l'individualizzazione dell'insegnamento. Di conseguenza è previsto di sopprimere le note nel libretto annuale, saranno sostituite da una valutazione differenziata e criteriale.

- Nel progetto «AVO» (abteilungsgreifende Versuche an der Oberstufe) del



Canton Zurigo non si danno più le note da anni. Esse sono sostituite da «libretti informativi» completati da una breve indicazione sul livello raggiunto in francese (prima lingua straniera) e in matematica.

Queste esperienze molto diverse permettono forse di sperare che un cambiamento delle mentalità in favore di una valutazione soprattutto formativa stia per verificarsi in Svizzera?

È difficile dare una risposta poiché, come ben dice Perrenoud (1989): «... pochi sono quelli che si opporranno decisamente e apertamente a una pedagogia della differenziazione o a una valutazione formativa. A condizione però che sia data in sovrappiù, senza compromettere nessuna delle funzioni tradizionali della valutazione, senza toccare la struttura scolastica, senza sconvolgere le abitudini dei genitori, senza esigere nuove competenze dai docenti.» (N.d.R.: nostra traduzione).

Le esperienze in corso nei diversi cantoni indicano che queste funzioni tradizionali possono essere modificate, a condizione che le parti interessate ne abbiano la volontà e la convinzione.

Più che mai è compito dei ricercatori concepire e seguire quelle esperienze sul terreno che possono dimostrare che altre forme di valutazione scolastica sono possibili e più efficaci e intervenire presso le istanze decisionali per renderle più attente alle possibilità e alle necessità di rinnovare.

Monica Gather Thurer

